

ALLARME SICUREZZA

Tensione in zona Corticella

La vicenda nel dettaglio

1 In banca

Martedì mattina una pattuglia delle Volanti è intervenuta in un istituto di credito di via Rizzoli perché il settantacinquenne si rifiutava di andarsene, malgrado fosse orario di chiusura. Da accertamenti è emerso che possedeva due pistole

2 La perquisizione

Visto lo stato di agitazione del settantacinquenne, il pericolo che le armi potevano rappresentare per sé e per gli altri, la polizia ha disposto il sequestro delle pistole. Nel pomeriggio di martedì, però, nella casa di via Roncaglio ne è stata trovata solo una



3 L'intervento

Ieri all'ora di pranzo la polizia è tornata per cercare anche l'altra pistola: ma il pensionato ha dato in escandescenze, barricandosi in casa e minacciando i poliziotti, che hanno chiesto l'intervento delle unità antiterrorismo e dell'elicottero

Barricato in casa in via Roncaglio

Ore di terrore, bloccato dalla polizia

Gli agenti erano intervenuti per sequestrare una pistola, ma il settantacinquenne non li ha fatti entrare. L'abitazione è stata circondata dalle unità antiterrorismo: sfondata la porta, l'uomo è stato affidato al 118

ALLE 16 LA CONCLUSIONE

Il pensionato ha tentato di aggredire gli agenti, ma è stato subito bloccato e portato in ospedale

di Nicoletta Tempera

È rimasto barricato in casa per tre ore, urlando e tirando pugni contro la porta. Con il rischio che avesse anche una pistola in casa. Un intero isolato è stato circondato dalla polizia e interdetto al passaggio, ieri nel primo pomeriggio, dopo che un uomo di 75 anni, che si presumeva potesse essere armato, si è chiuso in casa, in via Roncaglio, rifiutandosi di aprire agli agenti, in una condizione di forte agitazione.

Per capire il perché dell'intervento, c'è da fare un passo indietro, a martedì mattina, in una filiale di banca in via Rizzoli. Dove il settantacinquenne, a orario di chiusura, si rifiutava di uscire. Tanto che gli impiegati, vista la sua ostinazione, sono stati costretti a chiamare la polizia. Gli agenti delle volanti, identificato il cliente, che è parso non del tutto in sé, hanno scoperto in banca dati che in casa possedeva delle armi. E così, considerato il suo particolare stato d'animo, il pericolo per sé e per gli altri che con una pistola poteva rappresentare, nel pomeriggio di lunedì si è proceduto al sequestro. Nell'abitazione in zona Corticella, dove l'uomo si è trasferito a vivere da solo da poco tempo per questioni private legate a dissidi con la famiglia, i poliziotti hanno trovato una pistola. Dagli accertamenti, però, ce ne sarebbero dovute essere due. Così, dopo ore di ricerche infruttuose, gli agenti sono tornati in Questura con una sola arma. Con il proposito di tornare il giorno successivo e finire il lavoro. E così arriviamo a ieri all'ora di pranzo, quando due agenti del Bolognina Pontevicchio, in borghese, si presentano in via Roncaglio, chiedendo all'uomo di poter controllare l'abitazione per trovare la pistola mancante. Se il giorno prima il settantacinquenne era parso



Le unità operative di primo intervento, con equipaggiamento antiterrorismo, sono intervenute in via Roncaglio dove un settantacinquenne era barricato in casa, con il rischio che avesse con sé una pistola

agitato, ma collaborativo, ieri la situazione si è capovolta: ha negato agli agenti di entrare, perché non credeva fossero poliziotti, in quanto senza divisa. Per convincerlo, è stata quindi inviata una pattuglia.

Neanche questo è bastato: l'uomo si è barricato nell'appartamento al secondo piano, urlando frasi sconnesse. La tensione era altissima, il pericolo che avesse la pistola concreto. Sono allora state attivate le Unità operative di primo intervento con equipaggiamento antiterrorismo e in via Roncaglio sono arrivati il vicario del questore e il dirigente delle volanti, assieme a vigili del fuoco, 118 e comandante della stazione carabinieri di Corticella. Due ore sono passate così, tra tentativi di trattativa da un lato e urla e colpi dall'altro, con il palazzo circondato dalla polizia. Alla fine, intorno alle 16, gli agenti che stavano per utilizzare la microtelecamera per vedere nella casa, sono riusciti con l'ariete a buttare giù la porta. Il settantacinquenne ha tentato una resistenza, ma è stato bloccato e affidato ai sanitari, che lo hanno portato al Sant'Orsola, per un consulto psichiatrico. Dal punto di vista legale, rischia diverse denunce: per resistenza e minaccia a pubblico ufficiale e per procurato allarme.

Ferrerio, le donne restano detenute

Rigettate le richieste di domiciliari

La diciassettenne e la madre accusate di concorso anomalo in tentato omicidio

Rimangono rispettivamente in carcere e in una casa famiglia, mamma e figlia di 41 e 17 anni accusate di concorso anomalo nel tentato omicidio di Davide Ferrerio, il ventunenne bolognese in coma irreversibile da quando, l'11 agosto scorso, a causa di un drammatico scambio di persona è stato preso a pugni dal nomade Nicolò Passalacqua, 22 anni, mentre si trovava in vacanza dai nonni a Crotona. La difesa della donna infatti aveva presentato richiesta di scarcerazione dell'indagata al Tribunale del riesame, che l'ha rigettata; la richiesta invece di ridimensionare la misura cautelare disposta nei confronti della minore, sostituendola con gli



arresti domiciliari, è stata respinta a seguito anche dell'opposizione presentata dall'avvocato Gabriele Bordoni, che rappre-

senta la madre di Davide, Giuseppina Orlando.

Per la minore, le indagini sono ancora in corso; per la madre e il suo compagno, il romeno Andrej Gaju, e per Passalacqua invece (anche quest'ultimo in carcere) è stato recapitato l'avviso di conclusione firmato dal sostituto procuratore di Crotona Pasquale Festa lo scorso 7 dicembre. Ancora incerto invece il destino processuale di Alessandro Curto, il «quarto uomo» dell'aggressione: alla richiesta di archiviazione sulla sua posizione si sono opposti i legali della famiglia Ferrerio. La decisione in merito è attesa a breve.

f. o.

© RIPRODUZIONE RISERVATA